ICAMus
The International Center for American Music
In collaborazione con
Lyceum Club Internazionale di Firenze

Sperimentazione musicale nel Nuovo Mondo

Relazione ▪ Concerto

Aloma Bardi
Trio Moderno Italiano
Alberto Bologni, violino ▪ **Fausto Bombardieri**, percussioni
Carlo Palese, pianoforte

Lyceum Club Internazionale di Firenze
Palazzo Adami Lami
Lungarno Guicciardini 17, Firenze
Martedì 18 aprile 2023, ore 18

Ingresso libero, fino al raggiungimento della capienza disponibile,
con prenotazione via email all'indirizzo lyceumclubfirenze@gmail.com
È gradito, da parte dei NON soci, un contributo liberale.

Relazione di introduzione e approfondimento:

ALOMA BARDI
Sperimentazione come tradizione.
Radici storiche dello sperimentalismo musicale negli Stati Uniti.

Concerto

TRIO MODERNO ITALIANO (ALBERTO BOLOGNI, violino ▪ FAUSTO BOMBARDIERI, percussioni ▪ CARLO PALESE, pianoforte)

PROGRAMMA:

CHARLES E. IVES (1874-1954)
SONATA N. 4* PER VIOLINO E PIANOFORTE, *“CHILDREN’S DAY AT THE CAMP MEETING” (comp. ca. 1914-1916)

I. Allegro
II. Largo - Allegro (*con-slug-a-rock-o*) - Andante con spirito - Adagio cantabile - Largo cantabile
III. Allegro

HENRY COWELL (1897-1965)
***SET OF FIVE* PER VIOLINO, PERCUSSIONI E PIANOFORTE** (comp. 1952)

I. Largo sostenuto
II. Allegro
III. Andante
IV. Presto leggiero
V. Vigoroso

ALAN HOVHANESS (1911-2000)
***FIVE INVOCATIONS TO VAHAKN* PER PERCUSSIONI E PIANOFORTE** (comp. 1946)

I. Heroic and fiery (pianoforte solo)
II. Powerful, but not too fast
III. Lively
IV. Rapid
V. Like a processional, majestic and powerful

LOU HARRISON (1917-2003)

***VARIED TRIO* PER VIOLINO, PERCUSSIONI E PIANOFORTE** (comp. 1986-1987)

I. Gending
II. Bowl bells
III. Elegy
IV. Rondeau, in honor of Fragonard
V. Dance

Nel contesto della produzione musicale novecentesca nelle Americhe, da *Ritmicás* (1930) di Amadeo Roldán e *Ionisation* (1929-31) di Edgard Varèse, vi fu negli Stati Uniti un crescente interesse per l'impiego degli strumenti a percussione, particolarmente, tra la fine degli anni Trenta e gli anni Quaranta, da parte di John Cage e Lou Harrison, entrambi amici e allievi di Henry Cowell. Harrison fu ispirato dalla musica asiatica e dal gamelan. In quegli anni, scrisse per ensemble di percussioni, in linea con l'espansione delle nuove sonorità apprese da Cowell, anche in rapporto con la danza.

La formazione di trio per violino, percussioni e pianoforte, per la natura stessa degli strumenti che lo compongono, consente il massimo della sperimentazione timbrica. Non meraviglia dunque che autori come Henry Cowell e Lou Harrison abbiano scritto pagine fondamentali per il repertorio di questo insolito ensemble. Il programma affianca alle loro due opere seminali, *Set of Five* e *Varied Trio*, la *Sonata per violino e pianoforte n. 4 (Children's Day at the Camp Meeting)* di Charles E. Ives, capostipite della musica moderna americana, e le *Five Invocations to Vahakn* per pianoforte e percussioni di Alan Hovhaness, altro grande innovatore nel panorama della musica americana del Novecento.

Nella *Sonata per violino e pianoforte n. 4 (Children's Day at the Camp Meeting)* di Charles E. Ives viene rievocata l'esperienza dei raduni religiosi all'aperto, eventi di fede popolare e socialità costantemente accompagnati dalla musica, una pratica diffusa durante la fanciullezza del compositore. I motivi degli inni di chiesa cantati in tali occasioni vengono intessuti da Ives nell'architettura stessa della Sonata, disegnando toccanti paesaggi nostalgici della memoria mediante la sua caratteristica complessa tecnica della citazione.

Le opere di Cowell, Hovhaness e Harrison in programma impiegano un variegata presenza di strumenti a percussione come tributo alle musiche dal mondo, fonte di ispirazione per i compositori, anche contemplando oggetti di uso comune divenuti strumenti sonanti. Entro tale visione musicale senza confini, l'apertura alle culture non europee-occidentali aspira a liberare la composizione da tradizionali costrizioni, facendosi messaggio di inclusività e scoprendo l'ampiezza sconfinata delle suggestive possibilità timbriche.

Aloma Bardi introduce il programma con una presentazione sulla sperimentazione musicale americana, il suo significato e le sue sorprendenti radici storiche.

CHARLES E. IVES (1874-1954)

SONATA N. 4 PER VIOLINO E PIANOFORTE, "CHILDREN'S DAY AT THE CAMP MEETING" (data di composizione: ca. 1914-1916). Edizione Arrow/Associated Music Publ., New York, 1942; 1957.

I. Allegro
II. Largo - Allegro (*conslugarocko* [=*con-slug-a-rock-o*]) - Andante con spirito - Adagio cantabile - Largo cantabile
III. Allegro

Basata su manoscritti preesistenti, tra cui quelli di una perduta *Sonata per tromba e organo*, già risalenti agli anni 1900-1914, e pubblicata con una Postfazione (*Notes*) del compositore dal tono fortemente idiomatico e nostalgico, la *Sonata n. 4 per violino e pianoforte* è, seppure in senso non convenzionale, musica a programma: essa descrive la partecipazione dei fanciulli ai grandi raduni religiosi all'aperto (Camp Meetings), durante una intera giornata. La narrazione ivesiana avviene attraverso l'appropriazione e condivisione della musica che era solita caratterizzare tali eventi. Le citazioni degli inni di chiesa integrate nella Sonata riflettono infatti la pratica dell'*Innario*, sin dal 1877 adottato anche nei Camp Meetings. Tre inni costituiscono le fondamenta e il riferimento affettivo della Sonata: I movimento: *Old, Old Story* (William Howard Doane, 1866/67); II movimento: *Jesus Loves Me* (William Bradbury, 1862); III movimento: *The Beautiful River* (Robert Lowry, 1864). L'uso della citazione, tratto distintivo di Ives, rivela quanto la Sonata sia un'architettura costruita sul filo della memoria personale e collettiva. Il termine gergale *con-slug-a-rock-o*, coniato da Ives, è da intendere "alla maniera in cui i ragazzi corrono a lanciare sassi in acqua", cioè con allegria e disobbedienza, in rievocazione del comportamento dei bambini, che nei Camp Meetings alternavano devozione e divertimento.

HENRY COWELL (1897-1965)

***SET OF FIVE* PER VIOLINO, PERCUSSIONI E PIANOFORTE** (data di composizione: 1952). Edizione Peters, New York, 1968.

I. Largo sostenuto
II. Allegro
III. Andante
IV. Presto leggiero
V. Vigoroso

In questo trio di Cowell, la ricca e diversificata parte delle percussioni fu composta per un solo esecutore. Il primo movimento richiede 5 gong di varie dimensioni, posizionati capovolti per attutire il volume e modificare il timbro; il secondo movimento richiede uno xilofono; il terzo movimento include 5 timpani, preferibilmente tabla indiani di dimensione da media a piccola; il quarto movimento richiede 6 ciotole Jal-tarang dall'India, o in mancanza di esse, ciotole sonanti intonate in metallo, porcellana o vetro; il quinto movimento rimette in scena i tabla/timpani del terzo movimento, con l'aggiunta di xilofono e celesta, mentre nella parte pianistica Cowell introduce i clusters e le tecniche di string piano (azione diretta sulla cordiera), sue tipiche innovazioni sin dallo sviluppo delle tecniche di extended piano nelle composizioni giovanili del 1915-20. Nella sezione centrale del movimento finale si apre un sorprendente dialogo tra celesta e pianoforte preparato. Complessivamente, *Set of Five* presenta uno stile che recupera il passato; il trio è meno radicale dei lavori composti da Cowell durante gli anni Venti e Trenta, ma aperto alle musiche dal mondo e all'esplorazione delle loro sonorità. La fusione del romanticismo musicale, persino dello stile barocco, con stili e strumenti non occidentali ha l'effetto di elevare questi ultimi ad uno stato di classicità.

ALAN HOVHANESS (1911-2000)

FIVE INVOCATIONS TO VAHAKN **PER PERCUSSIONI E PIANOFORTE** (data di composizione: 1946). Edizione Fujihara Music Co., Seattle, WA.

I. Heroic and fiery (pianoforte solo)
II. Powerful, but not too fast
III. Lively
IV. Rapid
V. Like a processional, majestic and powerful

Le *Five Invocations to Vahakn* furono composte a Boston nel 1946, quattro anni dopo che Leopold Stokowski aveva diretto la première della *Sinfonia No. 1* di Hovhaness. Vahakn era la divinità solare e guerriera nell'antica precristiana Armenia, terra originaria della famiglia paterna del compositore. *L'Invocazione n. 1*, per pianoforte solo, venne utilizzata da Merce Cunningham per una coreografia da lui stesso interpretata, con John Cage come pianista, che debuttò a New York nello stesso anno 1946 con il titolo *Invocation to Vahakn: Ancient Armenian God-King*. Il lavoro esibisce un'ampia gamma di percussioni, che include strumenti non occidentali: 2 tamburi cinesi, 3 gong birmani, thunder sheets (sottili lastre di metallo che, scosse o percosse, creano potenti effetti sonori), conch sea shell (conchiglia di grandi dimensioni, propriamente uno strumento aerofono), piatti. Il compositore aveva compiuto ripetuti e lunghi viaggi in diversi Paesi asiatici, assorbendo influenze molteplici delle loro antiche culture musicali e della loro filosofia. *Five Invocations* precede, preparandola, la *Sinfonia n. 2* di Hovhaness, *Mysterious Mountain*, che nel 1952 rese celebre il compositore, rimanendo da allora un'opera iconica di evocazione, spiritualità e mistero, entro la ricchissima produzione (centinaia di numeri d'opus in catalogo) di un originale sperimentatore del suono, che si distingue per esotismo ed esoterismo.

LOU HARRISON (1917-2003)

VARIED TRIO **PER VIOLINO, PERCUSSIONI E PIANOFORTE** (data di composizione: 1986-1987). Edizione riprodotta dal manoscritto, a cura di Julie Steinberg; Hermes Beard Press, Aptos, CA/Frog Peak Music, Oakland, CA. 1992. Edizione critica in: Lou Harrison, *Selected Keyboard and Chamber Music, 1937-1994*; Edited by Leta E. Miller, MUSA-Music in the United States of America, A-R Editions-American Musicological Society, Madison, WI 1998.

I. Gending
II. Bowl bells
III. Elegy
IV. Rondeau, in honor of Fragonard
V. Dance

In *Varied Trio* di Lou Harrison riconosciamo l'esplorazione del suono e la passione del compositore per gli oggetti sonanti, anche oggetti di recupero, persino di scarto, nel segno costante dell'apertura ad una pluralità di influenze. Il secondo movimento si incentra sulla sonorità scampanellante di ciotoline di porcellana, come omaggio a Cowell, particolarmente al IV movimento di *Set of Five*, mentre la parte pianistica dei primi due movimenti prevede corde pizzicate e legno percosso. Il Trio risale ad anni in cui Harrison dedicava particolare interesse alle culture non europee e alla musica dei Native Americans. Gli strumenti a percussione sono un tam tam di grandi dimensioni, vibrafono, 8 ciotole (rice bowls), intonate con acqua e percosse con chop-sticks, 2 tamburelli, 6 teglie da forno di varie misure (intonazione random), 2 timpani. In un eterogeneo avvicendarsi di tributi – alle culture esotiche, a Fragonard (con riscoperta formale), a Cowell – il Trio compie un viaggio musicale che privilegia la gioia incontenibile della inclusiva sperimentazione timbrica.

ALBERTO BOLOGNI, diplomatosi al Conservatorio Cherubini di Firenze con il massimo dei voti e la lode e ottenuto in seguito il diploma di solista al Conservatorio di Rotterdam, deve la sua formazione al contributo di alcune fra le più celebrate tradizioni violinistiche europee: Sandro Materassi ha fatto da tramite con la scuola veneta di Giulio Pasquali e quella tedesco-ungherese di Jenő Hubay mentre Ştefan Gheorghiu e Ilya Grubert gli hanno trasmesso gli insegnamenti della scuola russo-sovietica di Oistrakh e Kogan. Appassionato di arte, cinema e letteratura, la sua curiosità intellettuale lo ha reso uno dei violinisti più versatili della sua generazione. Alberto Bologni affronta infatti un repertorio solistico e da camera che affianca ai capolavori più noti rarità e riscoperte nonché una nutrita serie di composizioni di autori contemporanei, spesso a lui dedicate o da lui commissionate, esibendosi regolarmente nei maggiori centri italiani ed europei. Autore del dialogo teatrale *Goldoni e Haydn ovvero dell'arte della conversazione* e *Il violinista della regina Vittoria*, ha inoltre composto le cadenze ai concerti per violino di Mozart, Haydn, Viotti (n. 22) e Paganini (n. 1), nonché brani per violino solo, per pianoforte e per quartetto d'archi. Recentemente Da Vinci Publishing ha pubblicato la sua revisione delle *Études* di Kreutzer. Di prossima pubblicazione per Carocci la sua monografia sulle *Quattro Stagioni* di Vivaldi. Per l'etichetta EMA Vinci è uscito un CD contenente musiche di Mario Castelnuovo-Tedesco per violino e pianoforte in prima registrazione mondiale (con Carlo Palese). Le sue incisioni discografiche sono state molto apprezzate dalla stampa specializzata italiana e anglosassone. È direttore del MaDAMM (Master in direzione artistica e management musicale) di Lucca. È titolare della cattedra di violino dell'ISSM Luigi Boccherini di Lucca e collabora regolarmente con alcune università statunitensi e inglesi. Suona un Santo Serafino del 1734, ex Cesare Ferraresi.

FAUSTO BOMBARDIERI, timpanista e percussionista, ha compiuto l'intero ciclo di studi sotto la guida di Andrea Dulbecco, diplomandosi nel 1996 presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Si è in seguito perfezionato con David Searcy, Jonathan Scully e Mike Quinn. La sua formazione si è completata con due anni di Music post-graduate al Conservatorium Van Amsterdam in Olanda, dove si è diplomato con Marinus Komst, Nick Woud e Jan Pustjens. Vincitore di concorso, è stato nel 2003 timpanista dell'Orchestra Sinfonica Haydn di Trento e Bolzano. Dal 2006 collabora regolarmente con il Teatro alla Scala e la Filarmonica della Scala sotto la direzione di Daniel Barenboim, Georges Prêtre, Myung-whun Chung, Leonidas Kavakos e Lorin Maazel. Ha collaborato inoltre con il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro dell'Opera di Roma, l'Orchestra Arturo Toscanini di Parma, il Teatro Carlo Felice di Genova, l'Orchestra Regionale Toscana e I Pomeriggi Musicali di Milano, suonando sotto la direzione di Claudio Abbado, Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Seiji Ozawa, Wolfgang Sawallisch, Yuri Temirkanov, Valery Gergiev, Giuseppe Sinopoli, Pierre Boulez. All'esperienza concerstistica accompagna l'attività didattica, tenendo masterclass in Italia e in Spagna, in particolare sulla didattica dei timpani in ambito orchestrale. Ha insegnato presso il Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano e attualmente insegna Strumenti a percussione presso il Conservatorio di Musica Luigi Boccherini di Lucca. Vincitore di concorso, dal 2004 è timpanista dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino sotto la guida di Zubin Mehta.

CARLO PALESE è attivo sia come solista che in formazioni cameristiche. I suoi interessi musicali lo hanno portato ad esplorare ambiti molto diversi tra loro, dalle opere della tradizione pianistica e cameristica dell'800 e del '900 fino a repertorio meno conosciuto. Interessato ad una molteplicità di linguaggi, si è esibito in varie formazioni: duo classico con strumenti ad arco, duo pianistico, con organo, harmonium, theremin, strumenti a percussione ed ensemble più vasti. È stato dedicatario di nuove opere (Gabriele Manca, Fabrizio Festa, Giovanni Salvemini, Gabriel Senanes, Gabrio Taglietti). Ha collaborato con la RAI ed effettuato incisioni discografiche per Camerata Tokyo ed EMA Vinci. Per questa etichetta è uscito un CD contenente musiche di Mario Castelnuovo-Tedesco per violino e pianoforte in prima registrazione mondiale (con Alberto Bologni). Si è diplomato in pianoforte nel 1983 sotto la guida di Itala Balestri Del Corona presso il Conservatorio Luigi Boccherini di Lucca, con il massimo dei voti, lode e menzione ad honorem. Ha studiato con Maria Tipo e Pietro Rigacci. Sotto la guida di Aquiles Delle Vigne ha conseguito nel 1991 il Diplôme Supérieur d'Exécution presso l'École Normale de Musique Alfred Cortot di Parigi. Con Piero Rattalino ha affrontato l'interpretazione del repertorio pianistico. Ha frequentato masterclass con Jean Fassina e Murray Perahia. Affermatosi in concorsi nazionali ed internazionali è stato premiato nei concorsi di Taranto, Treviso, Marsala, Viotti-Valsesia, Premio Torrefranca, Premio Bellini; nel 1992 ha ottenuto un secondo premio al World Piano Competition di Cincinnati. Docente di Pianoforte principale al Conservatorio Luigi Boccherini di Lucca, tiene regolarmente masterclass in Italia e all'estero (Katowice K. Szymanowski Academy International Masterclasses, Miami Piano Festival Academy). Attivo anche in campo organizzativo: è Responsabile artistico della rassegna musicale Classica con Gusto della Fondazione Teatro Goldoni di Livorno, Presidente dell'Associazione Musicale Livornoclassica e Direttore Artistico del concorso internazionale Livorno Piano Competition.

Aloma Bardi è esperta di musica americana e di storia del teatro musicale. Nata in Italia, risiede da molti anni negli Stati Uniti. Ha fondato (nel 2002) e dirige ICAMus, The International Center for American Music, un'Associazione Culturale dedita allo studio e all'esecuzione della musica degli Stati Uniti d'America. Tra le sue opere: l'edizione italiana degli scritti di Charles Ives (*Prima della sonata*, Marsilio 1997) verificata sui manoscritti ivesiani di Yale, e numerosi saggi e articoli sulla commedia musicale americana (alcuni compresi nel volume *Gershwin*, a cura di Gianfranco Vinay, EdT 1992). Nel 2014 ha pubblicato con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" la monografia *Esotismi musicali del Dibbuk. Ispirazioni da un soggetto del folclore ebraico*, sugli adattamenti musicali del celebre dramma yiddish di S. An-Ski; il volume tratta in gran parte di musica americana (Copland, il progetto di George Gershwin per un *Dybbuk* operistico, Bernstein, David Tamkin, Solomon Epstein). Tra le sue pubblicazioni non dedicate agli Stati Uniti: *Catalogo delle manifestazioni 1928-2007* del Teatro Comunale di Firenze-Maggio Musicale Fiorentino, su suo progetto e da lei curato insieme a Mauro Conti e Luca Berni (Le Lettere 1998 e 2008, 3 voll. + CD-Rom); la nuova edizione dell'opera (database completo e riveduto 1928-2021) è stata ultimata nel dicembre 2021. Durante gli anni 2006-2011 ha insegnato "Storia della musica negli Stati Uniti" presso l'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo. È inoltre attiva come traduttrice in campo musicologico e letterario, e nella titolazione teatrale (sopratitoli multilingui per opera, teatro musicale e di parola), anche applicata alle nuove tecnologie, ambito nel quale per molti anni ha collaborato stabilmente con la compagnia Prescott Studio. Dal 2013, è membro costituente del National Artistic Council of the American Classical Music Hall of Fame e dal 2020 è membro della Commissione Scientifica del Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni.

ICAMus - The International Center for American Music è un'Associazione Culturale fondata nel 2002 da Aloma Bardi, che da allora l'ha sempre diretta. Sostenuto da un Consiglio Direttivo e da un Comitato Scientifico internazionale di specialisti, il Centro promuove lo studio, l'esecuzione e l'insegnamento della musica e della vita musicale statunitense, con particolare attenzione anche verso la produzione musicale americana più antica ("Early American Music", precedente alla Guerra Civile 1861-1865) ed è attivo attraverso concerti, corsi universitari, convegni, seminari, conferenze, pubblicazioni, incisioni discografiche, trasmissioni radiofoniche, traduzioni, consulenze. Il principio ispiratore di ICAMus è l'integrazione di ricerca, esecuzione e didattica, nell'approfondimento scientifico in ambito accademico internazionale, così come nella divulgazione e nelle piccole iniziative locali. Ha realizzato progetti in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti. Tra le più significative produzioni del Centro: eventi dedicati a Charles E. Ives (2003 - prima esecuzione dell'edizione critica dei Songs, con proiezioni, immagini e luci; 2004 - esecuzione di tutti i mss. inediti della *Concord Sonata* e prima esecuzione della prima versione di essa, 1920); concerti di American Art Songs, tra i quali, nel 2006, un programma dedicato a liriche su versi di Whitman, tra cui la prima esecuzione del ciclo *Nine Walt Whitman Songs* (1925-28) e la cantata incompiuta *a word out of the sea* (1928) di Marc Blitzstein. Tra le numerose realizzazioni in anni recenti, dal 2015 al 2019 ha partecipato al Convegno Internazionale "Intersections" organizzato annualmente a Firenze da università americane: la formula ideata da ICAMus consisteva nell'affiancare relazioni specialistiche ed esecuzioni dal vivo, incentrate su repertorio raro o inedito, oggetto di ricerca originale e di scoperta. Attraverso gli anni, l'Associazione ha raccolto una biblioteca specializzata e un archivio di rarità, che comprende anche collezioni speciali, tra le quali sono da segnalare: il Fondo Alberto Bimboni (relativo all'opera inedita *Winona*, 1915-18), la Epstein Collection (manoscritti inediti e documenti del compositore di teatro musicale Solomon Epstein, 1939-2018), la Margolis Collection (manoscritti inediti e archivio di registrazioni private del compositore Jerome N. Margolis, 1941-).

Programma di sala a cura di ICAMus: Aloma Bardi - Alberto Bologni - Trio Moderno Italiano; 2023.

ICAMus Website **ICAMus-Lyceum Firenze 18 aprile 2023**